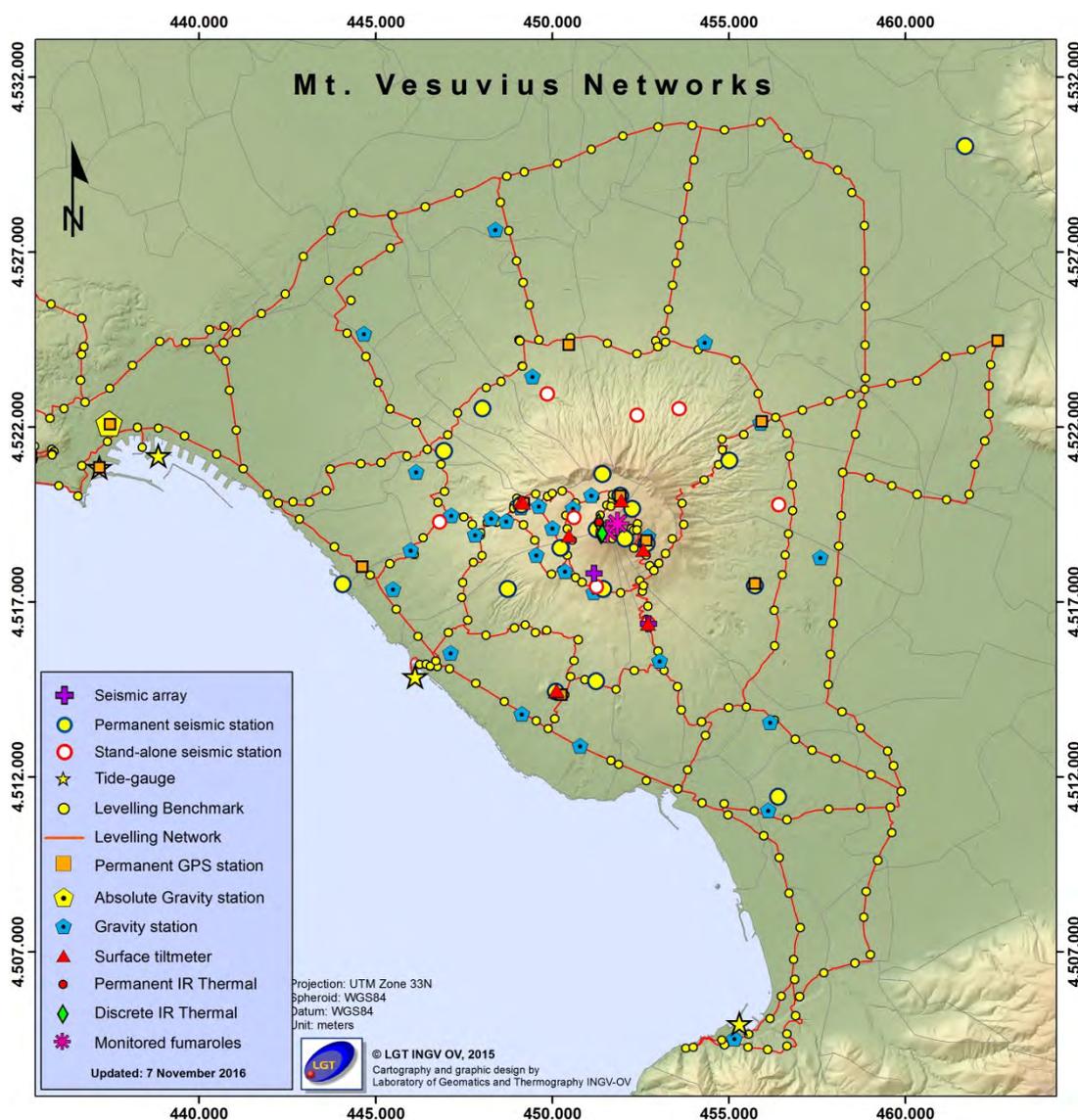




Bollettino di Sorveglianza

VESUVIO

GENNAIO 2019



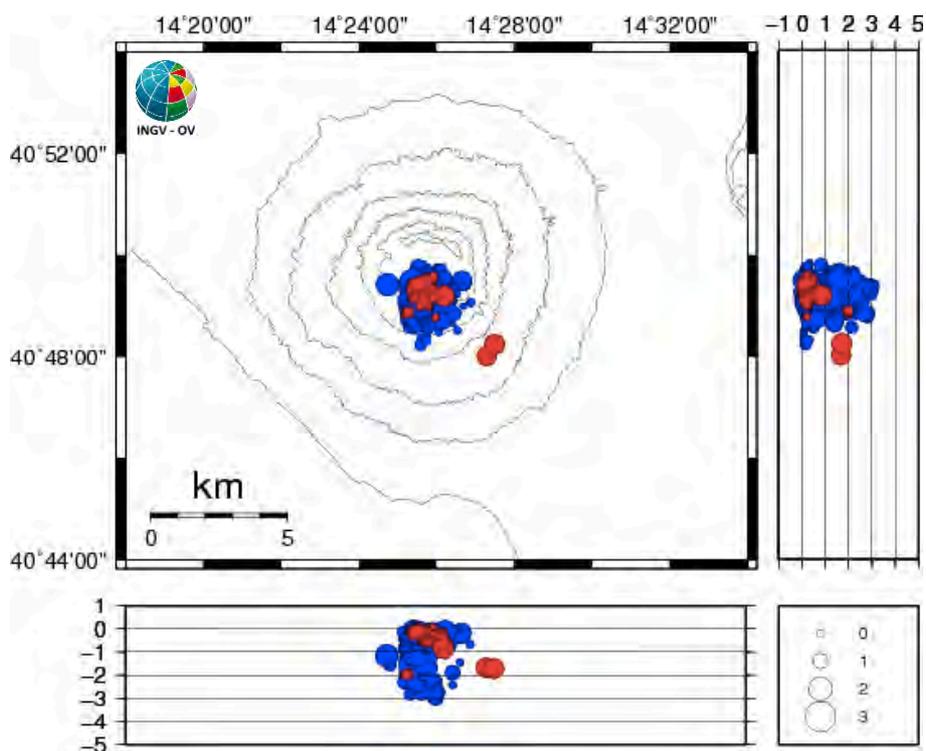


Figura 1.3 - Localizzazioni ipocentrali al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso.

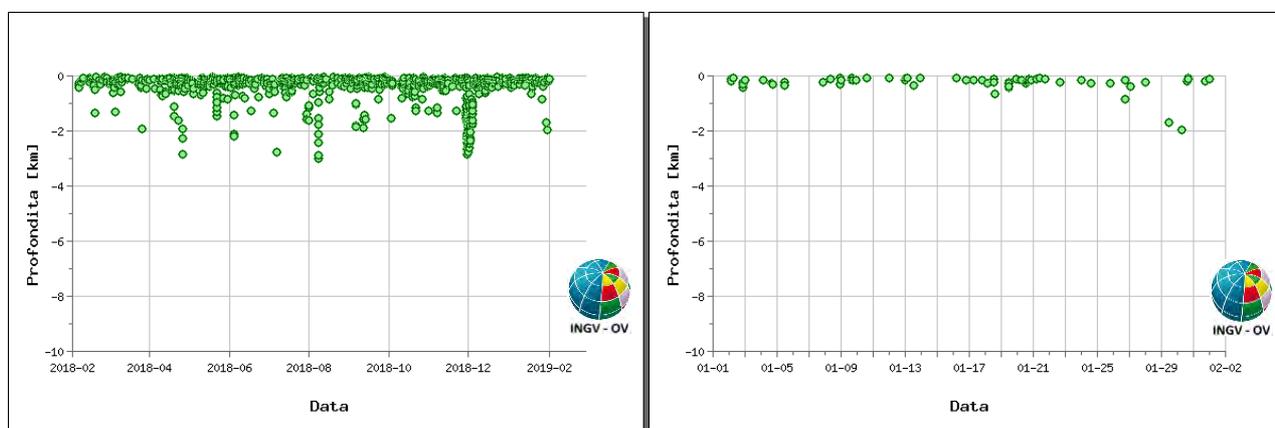


Figura 1.4 - Profondità ipocentrali degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

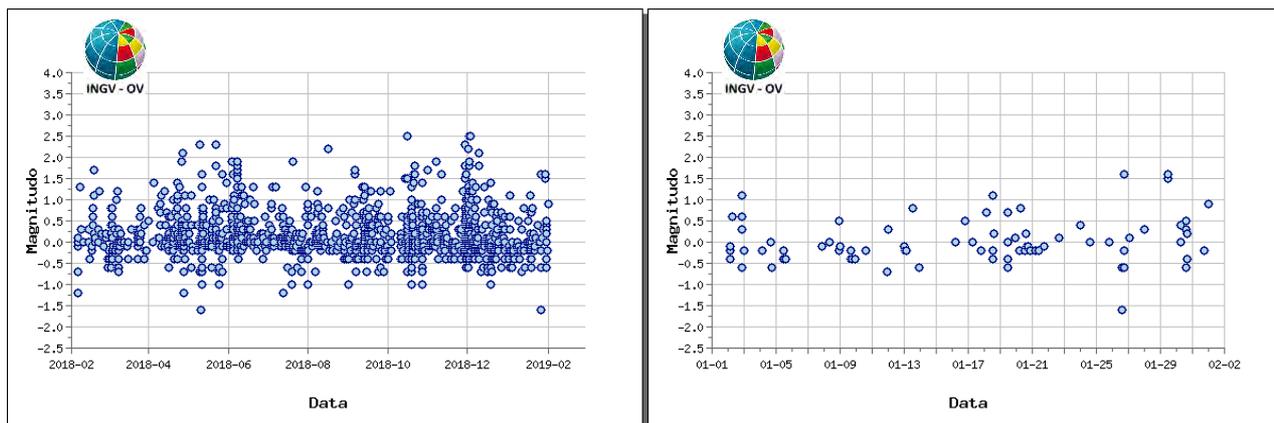


Figura 1.5 - Magnitudo degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

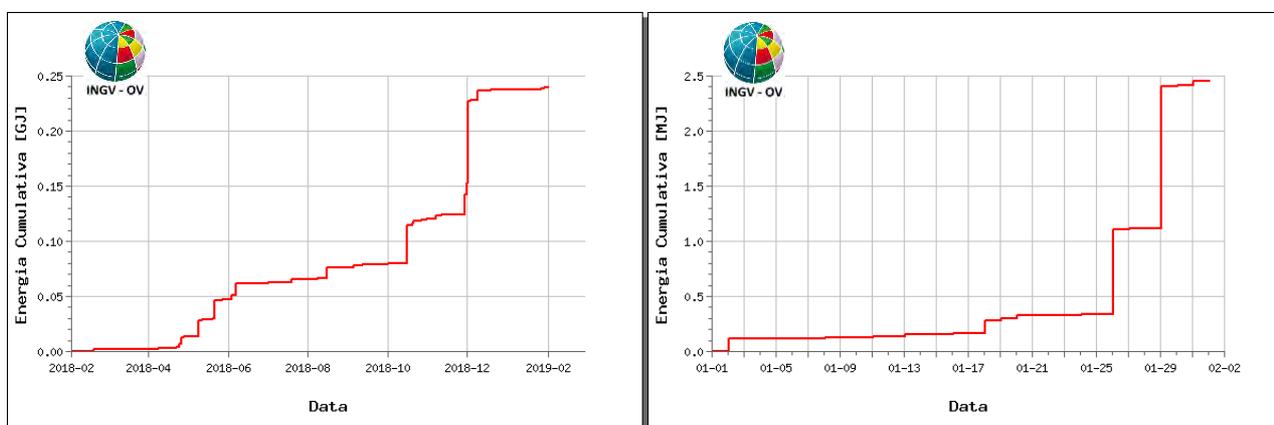


Figura 1.6 - Rilascio cumulativo di energia sismica al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

In figura 1.7 è rappresentata la frequenza di accadimento dei terremoti registrati al Vesuvio dal 1972 e la relativa energia cumulativa.

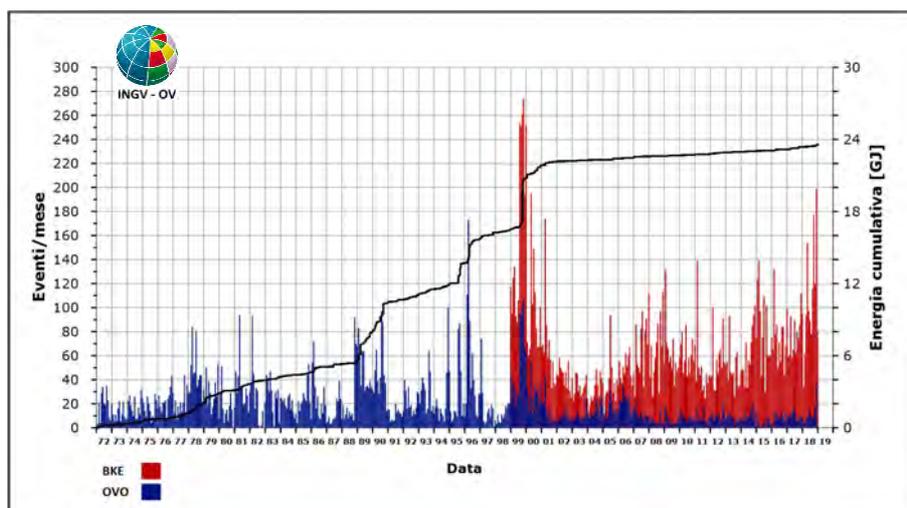


Figura 1.7 – Frequenza di accadimento dei terremoti registrati dal 1972 alla Stazione OVO (in blu) e dal 1999 alla stazione BKE (in rosso). La linea nera rappresenta l'energia cumulativa.

Da questa figura si può osservare come l'incremento del numero di eventi registrato negli ultimi anni sia legato essenzialmente ad una sismicità di bassa energia confinata nell'area craterica rilevabile solo in alcune occasioni alla stazione OVO (Sede Osservatorio Vesuviano).

Nella sismicità registrata in questo mese, si notano due eventi localizzati a pochi chilometri a SE dell'area craterica e avvenuti il 29/01/2019 alle ore 10:42 e 10:49 UTC di magnitudo rispettivamente 1.5 e 1.6 (Fig. 1.3). Per quanto raramente, durante gli ultimi 20 anni è stata registrata una sismicità diffusa, generalmente di energia moderata, che ha interessato il settore sud orientale dell'apparato vulcanico (Fig. 1.8).

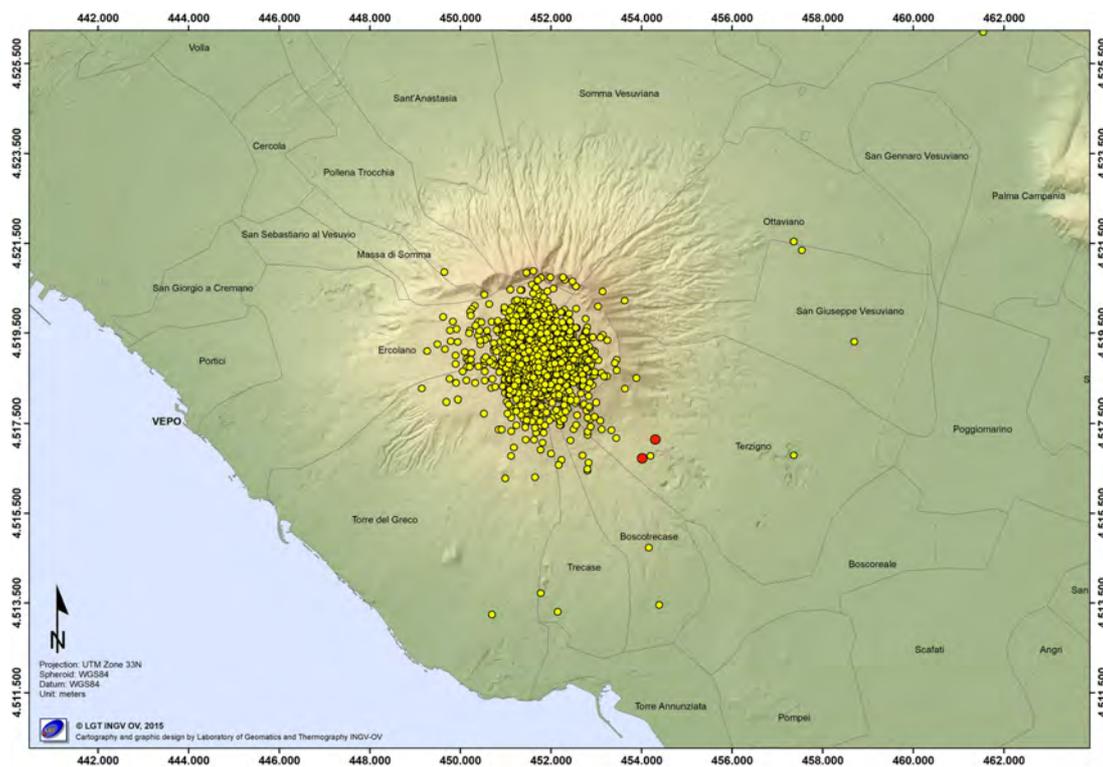


Figura 1.8 – Distribuzione della sismicità registrata al Vesuvio dal 1999. In rosso gli eventi del 29/01/2019.

2. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

2.1 GPS

In Figura 2.1.1 è mostrata la Rete GPS Permanente operativa al Vesuvio con 8 stazioni ubicate sulla struttura vulcanica.

Non si evidenziano deformazioni del suolo imputabili a fenomeni vulcanici. Le sole stazioni GPS ubicate nella parte alta dell'edificio vulcanico mostrano una significativa subsidenza e spostamenti orizzontali coerenti con una fase di contrazione del Gran Cono (Figura 2.1.2), verosimilmente dovuta a processi di compattazione e/o scivolamento di terreni poco coerenti ed in forte pendenza ed effetti gravitazionali.

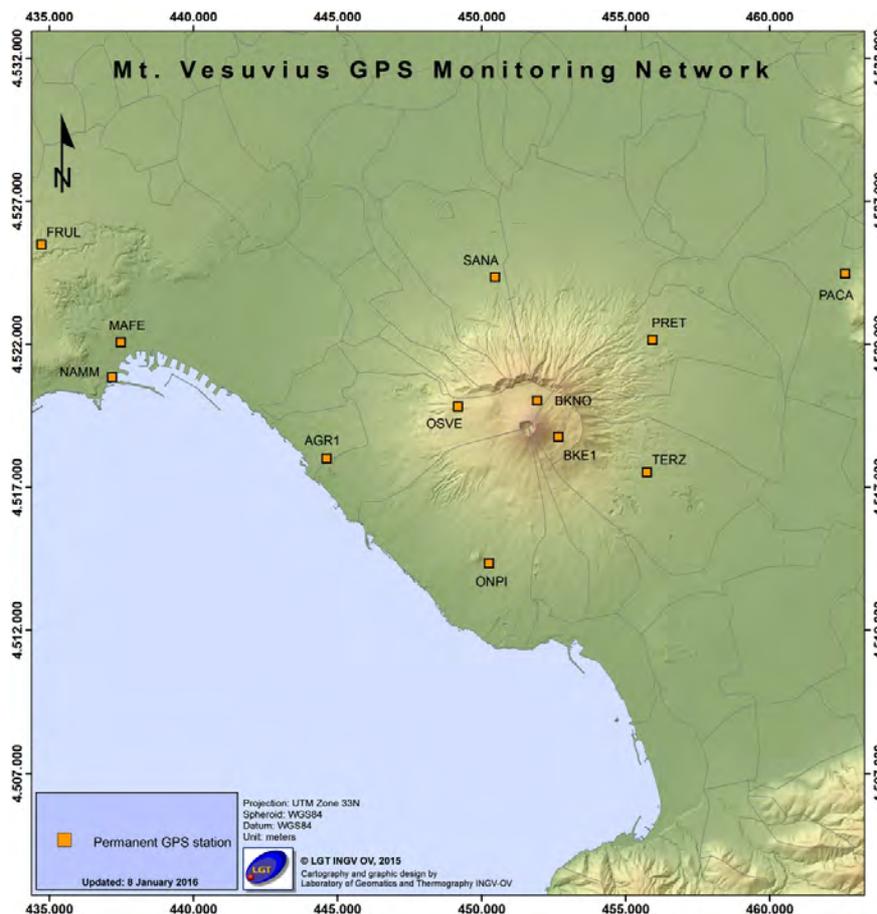


Figura 2.1.1 - Rete GPS Permanente del Vesuvio.

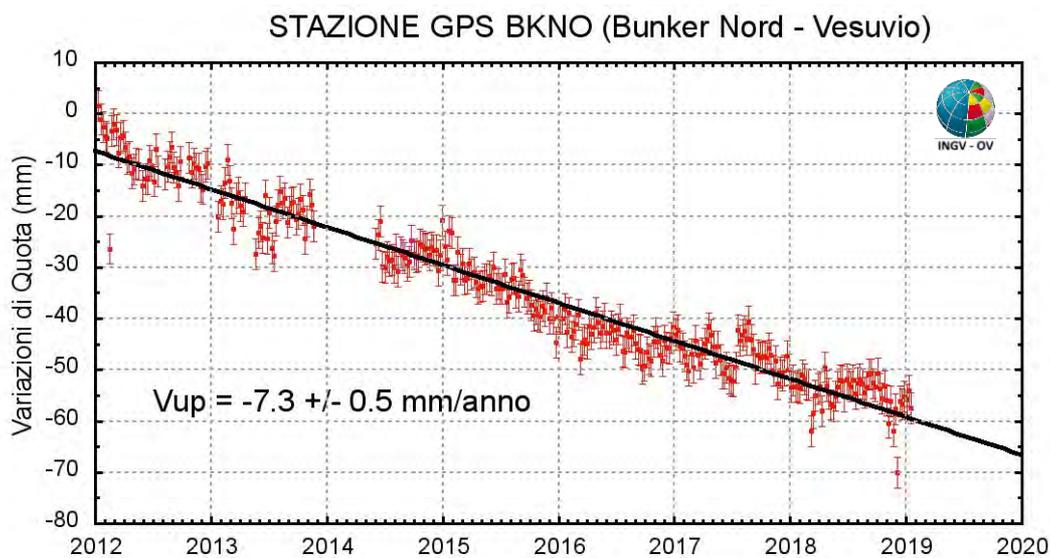


Figura 2.1.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione BKNO (Vesuvio) da gennaio 2012 a gennaio 2019.

2.2 Mareometria

In Figura 2.2.1 è mostrata la Rete Mareografica operativa al Vesuvio.

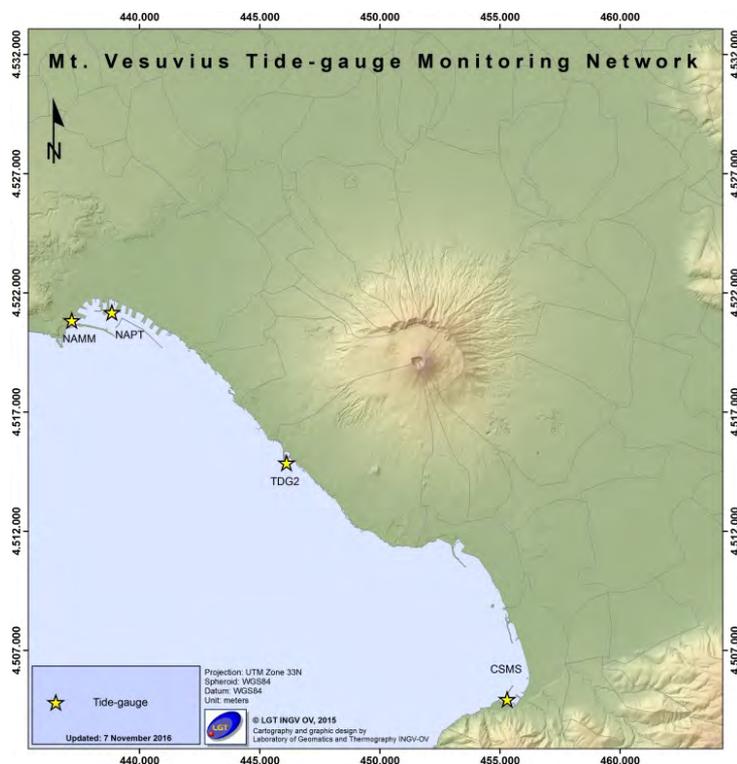


Figura 2.2.1 - Rete Mareografica del Vesuvio

Nell'area vesuviana si osservano leggeri movimenti verticali del suolo (circa 2 cm in abbassamento dal 2014) non imputabili a fenomeni vulcanici come rilevato dalle analisi dei dati alla stazione di Torre del Greco (TDG2) (Figura 2.2.2).

Il picco visibile verso la fine del mese di luglio 2016 è stato determinato dal malfunzionamento temporaneo del sensore della stazione di riferimento NAMI.

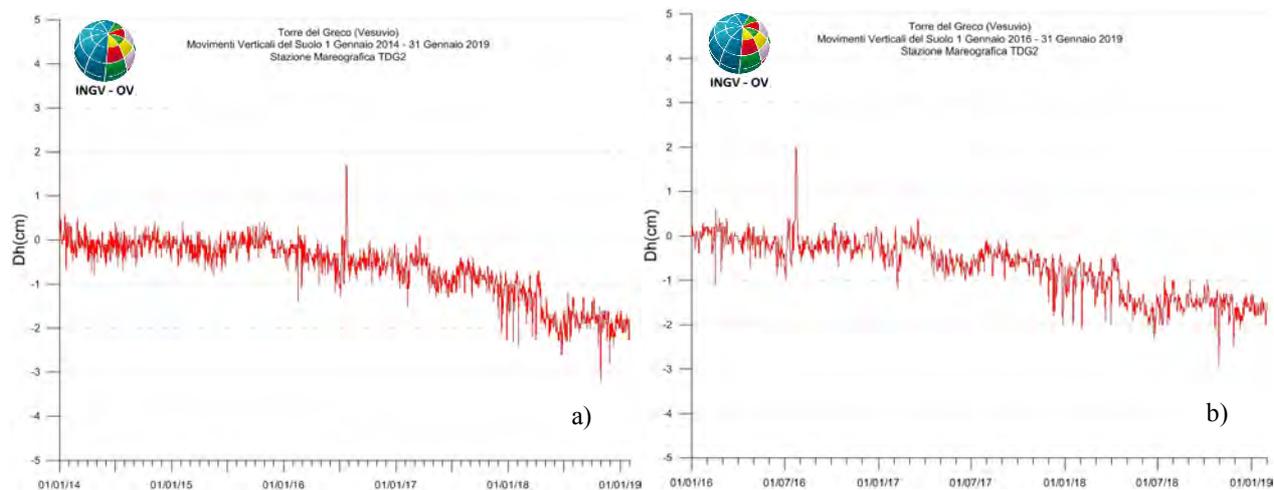


Figura 2.2.2 - Movimenti verticali del suolo, nel periodo gennaio 2014 - gennaio 2019 (a) e gennaio 2016 - gennaio 2019 (b), ottenuti dall'analisi dei dati acquisiti dal sensore digitale alla stazione mareografica di Torre del Greco (TDG2). Le variazioni riportate rappresentano le medie giornaliere e sono riferite alla stazione di Napoli Molo S.Vincenzo (NAMI).

I dati nella serie temporale dal 2014 ad oggi sono stati raccordati con i dati riferiti alla ex stazione NAPT (dismessa a febbraio 2016), potendoli considerare omogenei all'interno degli errori di misura.

2.3 Tiltmetria

La Rete di Monitoraggio delle inclinazioni del suolo del Vesuvio consiste in 7 stazioni (Fig. 2.3.1) di cui 3 equipaggiate con sensori analogici di superficie (OVO, CMD, ROV) e 4 con sensori digitali da pozzo (IMB, TRC, CMT, CMG installati a 25 m di profondità).

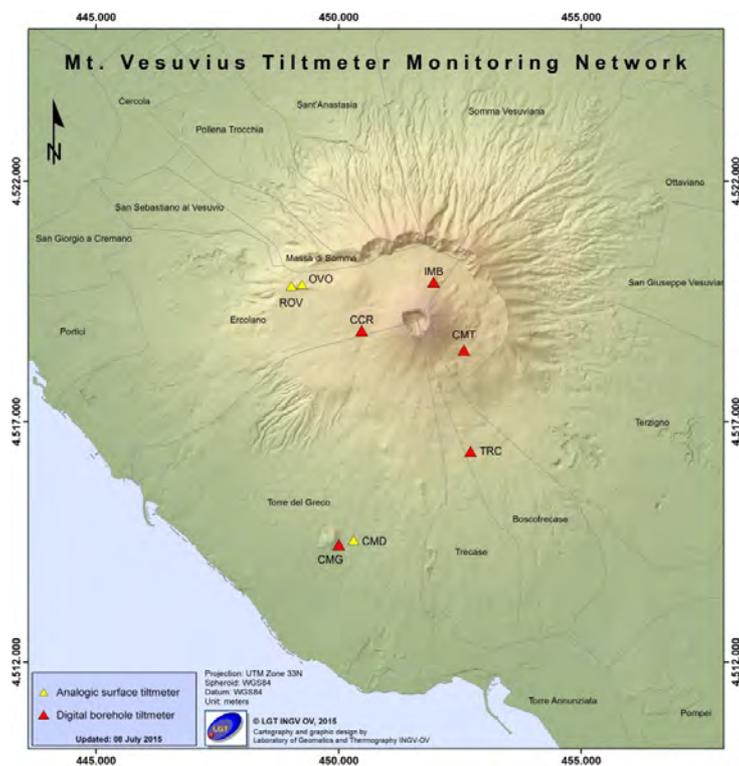


Figura 2.3.1 – Rete Tiltmetrica del Vesuvio. La stazione CCR è in corso di completamento.

La variazione tiltmetrica osservata al Vesuvio nel gennaio 2019 avviene con modalità diverse in relazione alla posizione delle stazioni ed è riportata in Figura 2.3.2.

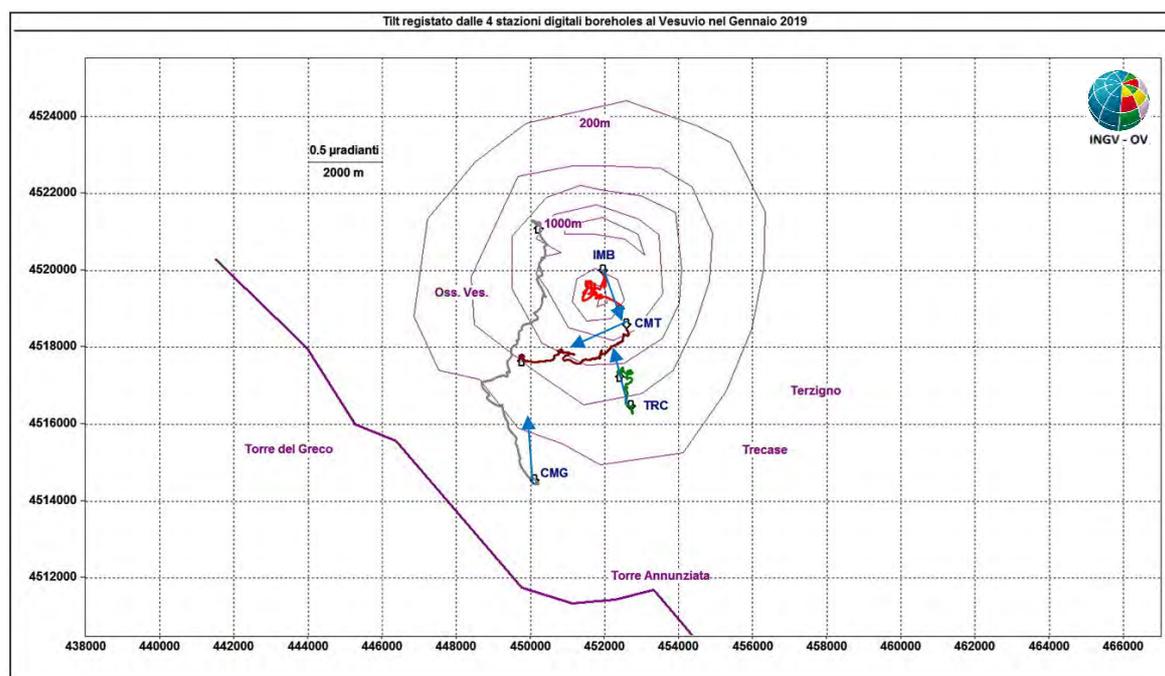


Figura 2.3.2 – Odografo del tilting registrato alle stazioni del Vesuvio nel gennaio 2019. Per chiarezza di rappresentazione grafica sono state selezionate solo le stazioni borehole con sensori ubicati tra 20 e 25 m di profondità. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale ad 0.5 μ radianti o 2.0 km. Le frecce blu sovrapposte (non in scala) indicano la direzione di abbassamento del suolo.

La deformazione relativa ad ogni sito-stazione è rappresentata con segmenti orientati di colore diverso; l'origine di ogni vettore tilt è siglata con il nome del sito stesso ed evidenziata con una freccia puntata verso il basso mentre l'estremo libero è indicato con una freccia puntata verso l'alto. Il verso di ogni vettore indica settori di crosta in abbassamento ed è univocamente definito dal suo estremo libero.

Nella Tabella seguente sono riportati i valori di inclinazione del suolo, le rispettive direzioni del tilting e la variazione di temperatura registrata a fondo pozzo (≈ -25 m dal p.c.) acquisiti nel gennaio 2019.

Sito	Inclinazione e direzione	Temperatura
Stazione TRC (372 m s.l.m.)	0.3 μ radianti a NNW	0.00 °C
Stazione IMB (974 m s.l.m.)	0.2 μ radianti a SSE	0.04 °C
Stazione CMG (117 m s.l.m.)	1.7 μ radianti a N	-0.01 °C
Stazione CMT (842 m s.l.m.)	0.7 μ radianti a W-WSW	0.09 °C

In Figura 2.3.3 sono riassunti gli andamenti temporali delle componenti tiltmetriche (filtrate dalle periodicità giornaliere) e termica registrate da ognuna delle 4 stazioni borehole.

Per evidenziare la continuità dei segnali, il periodo di tempo rappresentato parte dal 1 gennaio 2018; poiché, inoltre, i segnali acquisiti rappresentano la variazione di tilt, sono stati tutti azzerati a partire da tale data.

Le componenti NS delle stazioni più in quota (IMB e CMT) mostrano un trend di inclinazione verso S mentre il trend di quelle EW è in direzione W, fatta eccezione per IMB che mostra una tendenza ad inclinarsi in direzione E dall'ultima settimana di gennaio; una situazione opposta si ha invece alle stazioni situate a quote più basse (TRC e CMG) dove le componenti NS mostrano una

inclinazione in direzione N mentre quelle EW restano praticamente ferme. Inoltre, il vettore tilt di IMB inizia a ruotare in senso antiorario riportando la sua inclinazione verso il cratere.

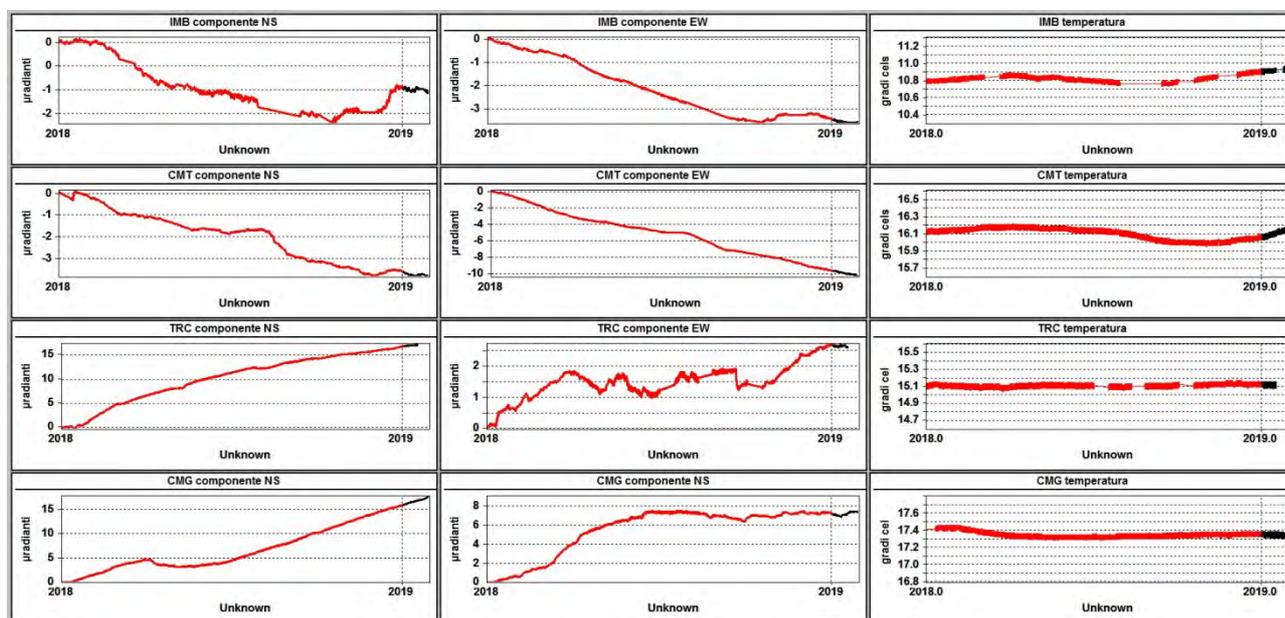


Figura 2.3.3 – Serie temporali dei segnali registrati a partire da gennaio 2018 dalle 4 stazioni “borehole” della rete vesuviana, con sensori ubicati a 25 m di profondità, ordinate dal basso verso l’alto secondo la latitudine. Le prime 2 colonne riportano le componenti NS ed EW in μ radianti i cui valori di tilt crescenti nel tempo indicano rispettivamente la variazione di inclinazione del suolo a N e ad E, mentre la terza colonna riporta la temperatura in $^{\circ}$ C registrata da ogni sensore. In rosso sono riportati i segnali relativi al 2018 mentre in nero sono rappresentati quelli registrati nel 2019.

Si individuano dunque 2 direzioni prevalenti di tilting: N-NNW nella parte meridionale del Vesuvio ed a quote più basse (CMG e TRC) e SSE (IMB) ed WSW (CMT) nella porzione settentrionale del vulcano ed a quote maggiori.

Per chiarire e riprodurre senza soluzione di continuità la variazione tiltmetrica al Vesuvio, si è provveduto inoltre a costruire un ulteriore odografo del tilt a partire dal 27 novembre 2018 (Fig. 2.3.4) che mostra come le inclinazioni del suolo restino negli ultimi 2 mesi quasi invariate alle quote più basse mentre quelle sul Gran Cono siano soggette a variazioni sicuramente più articolate nel tempo.

In particolare IMB, che nel mese di dicembre aveva invertito la sua componente di tilt da S a N, inizia nel mese di gennaio a ruotare decisamente in senso antiorario tendendo a riportarsi lungo la sua primigenia direzione di tilting.

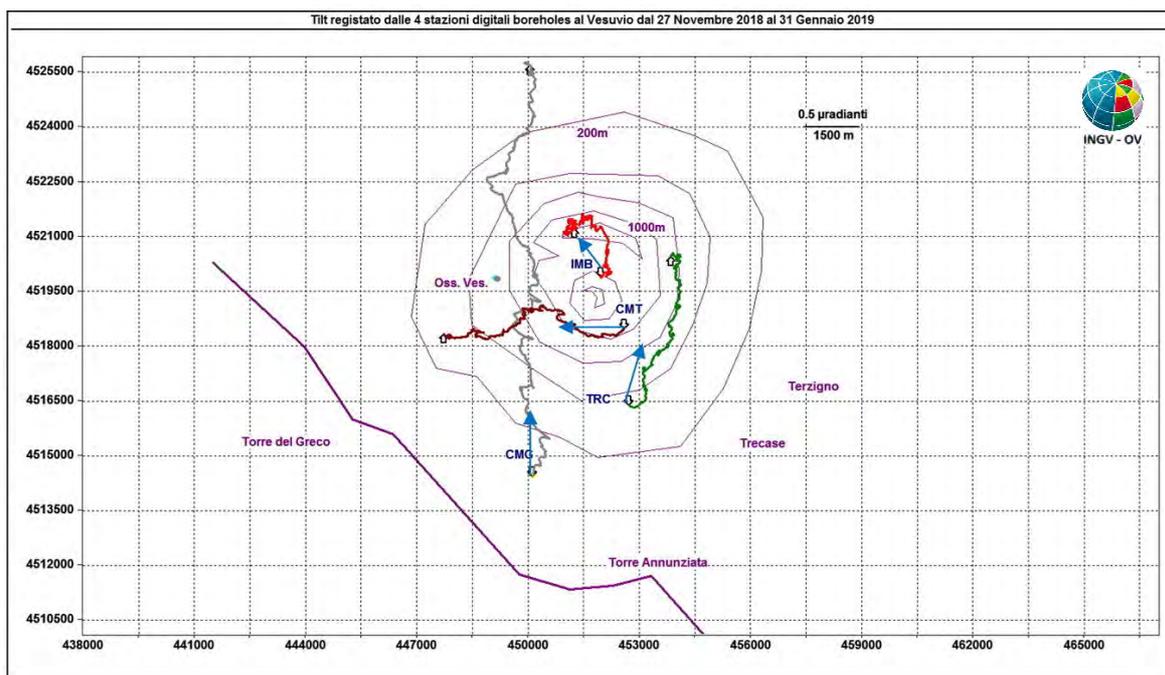


Figura 2.3.4 - Pattern tiltmetrico osservato al Vesuvio dal 27 novembre 2018. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale ad 0.5 μ radianti o 1.5 km. Le frecce blu sovrapposte (non in scala) indicano la direzione di abbassamento del suolo.

3. MONITORAGGIO TERMICO AD IMMAGINE

La stazione della Rete Permanente di Monitoraggio Termico (TIRNet) VES1 acquisisce immagini all'infrarosso del versante interno sud occidentale del cratere del Vesuvio (Fig. 3.1; Sansivero et al., 2013).



Figura 3.1 - Mappa della Rete Permanente di Monitoraggio Termico ad immagine (TIRNet) operante al Vesuvio. Punto giallo: posizione della stazione; base del triangolo: area campionata.

La figura 3.2 mostra l'elaborazione della serie temporale dei valori di temperatura massima delle immagini IR processati in tempo reale con l'algoritmo di destagionalizzazione analitica STL (Seasonal-Trend Decomposition).

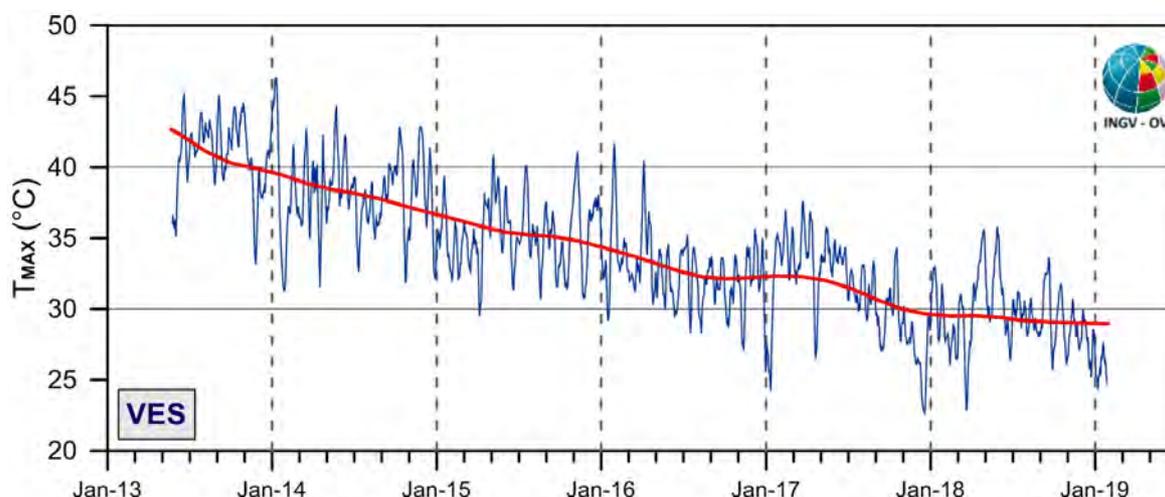


Figura 3.2 - Stazione Vesuvio VES1. Serie temporali delle medie settimanali (blu) e del trend a lungo termine (rosso) dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR destagionalizzata mediante applicazione dell'algoritmo di filtraggio analitico STL.

Nel breve termine (linea blu in Fig. 3.2), l'analisi della serie temporale dei valori di temperatura massima, seppur in presenza di oscillazioni di varia ampiezza e periodo, evidenzia un costante decremento del campo di temperatura superficiale dell'area target fino a dicembre 2017. Dopo tale data, il trend della temperatura massima mostra un sensibile aumento a cui segue un andamento stabile fino a settembre 2018. Da settembre 2018 a tutto gennaio 2019 si rileva nuovamente un andamento delle temperature in lieve diminuzione.

Il trend a lungo termine (linea rossa) dei valori di temperatura massima rilevati nella serie di immagini IR acquisite dalla stazione del Vesuvio mostra negli ultimi mesi un andamento stazionario.

4. GEOCHIMICA DEI FLUIDI

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di gennaio 2019 ha riguardato:

- l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo, della temperatura della fumarola principale e del gradiente di temperatura del suolo tramite la stazione multiparametrica FLXOV6 installata in area bordo cratere (settore SW) e la stazione FLXOV7 installata in area di fondo cratere (Fig. 4.1);
- l'esecuzione di misure di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo su punti fissi selezionati in area di Bordo Cratere;
- il campionamento delle fumarole di bordo cratere (Fig. 4.1).

La composizione delle fumarole di bordo cratere, costituita essenzialmente da una miscela di aria e del componente idrotermale profondo (Caliro et al., 2011), nei campioni di gennaio 2019 (fumarole B1 e B3) non ha mostrato variazioni significative rispetto ai periodi precedenti (Fig. 4.2).

La stazione multiparametrica, installata in area bordo cratere (settore SW), misura: il flusso di CO₂ dal suolo (ogni due ore), gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica e temperatura dell'aria (ogni 10 minuti). I parametri misurati nel periodo di interesse non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 4.3). Le lievi variazioni osservate sono, comunque, da mettersi in relazione a variazioni stagionali e a particolari eventi meteorologici (pioggia, vento forte, bassa pressione, temperatura atmosferica etc.).

La stazione multiparametrica di fondo cratere (FLXOV7) ha acquisito i seguenti parametri: flusso di CO₂ dal suolo (ogni 4 ore), gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica (ogni 10 minuti). I parametri acquisiti dalla stazione non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 4.4).

Entrambe le stazioni sono collegate alla rete wi-fi e i parametri acquisiti sono trasmessi in tempo reale alla Sala di Monitoraggio.



Figura 4.1 - Ubicazione delle stazioni multiparametriche FLXOV6 e FLXOV7, e dei siti oggetto delle attività di sorveglianza geochimica in area craterica. In particolare, sono riportate le principali fumarole di bordo cratere (B1-B3) e di fondo cratere (FC2), sono inoltre riportati i punti fissi per la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura del suolo, in area bordo cratere (simboli bianchi) e in area di fondo cratere (simboli gialli).

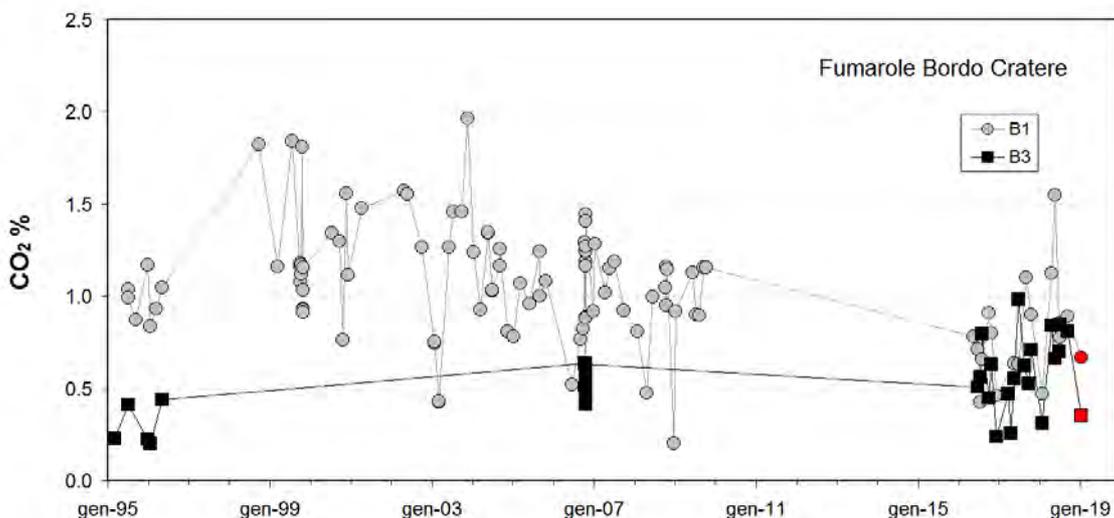


Figura 4.2 - Cronogramma della concentrazione di CO₂ delle fumarole di bordo cratere B1 (area anemometro) e B3 (settore SW). I campioni di gennaio 2019 sono riportati con il simbolo rosso.

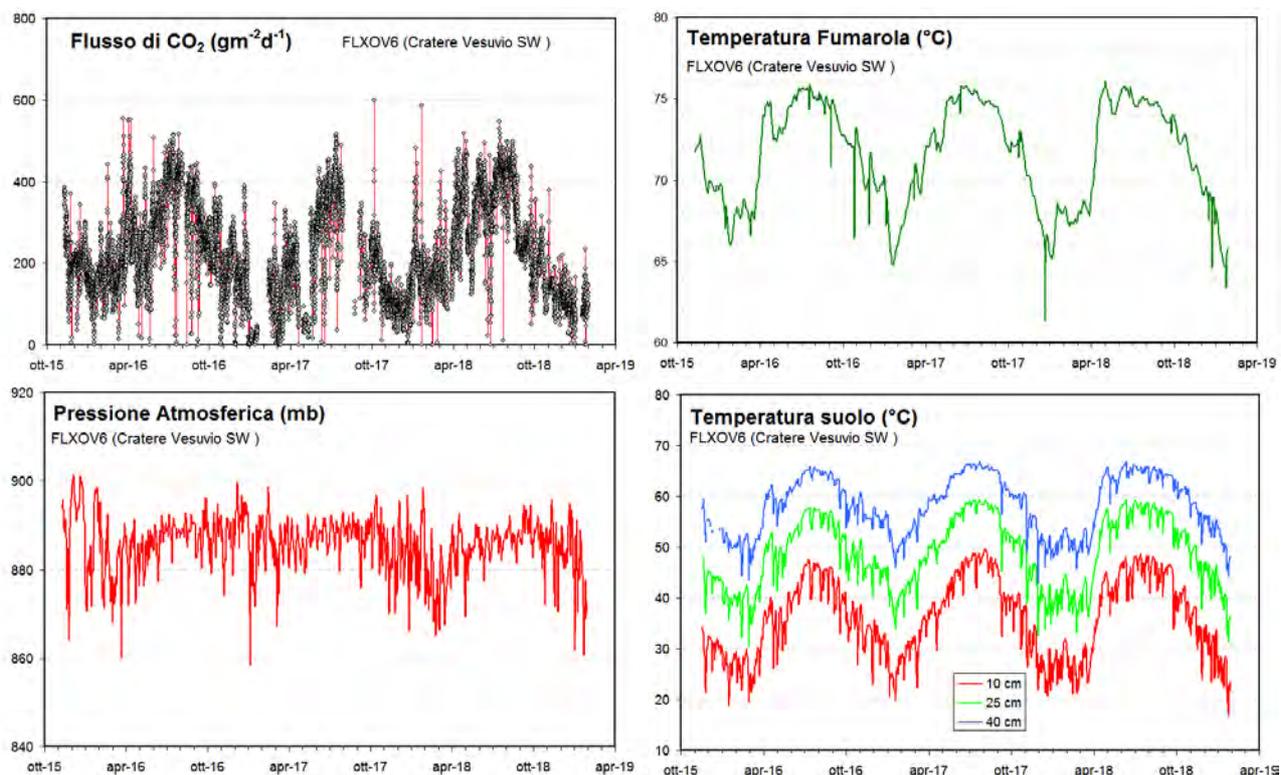


Figura 4.3 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV6) installata in area bordo cratere del Vesuvio (settore SW). I valori, eccetto il flusso di CO₂ dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

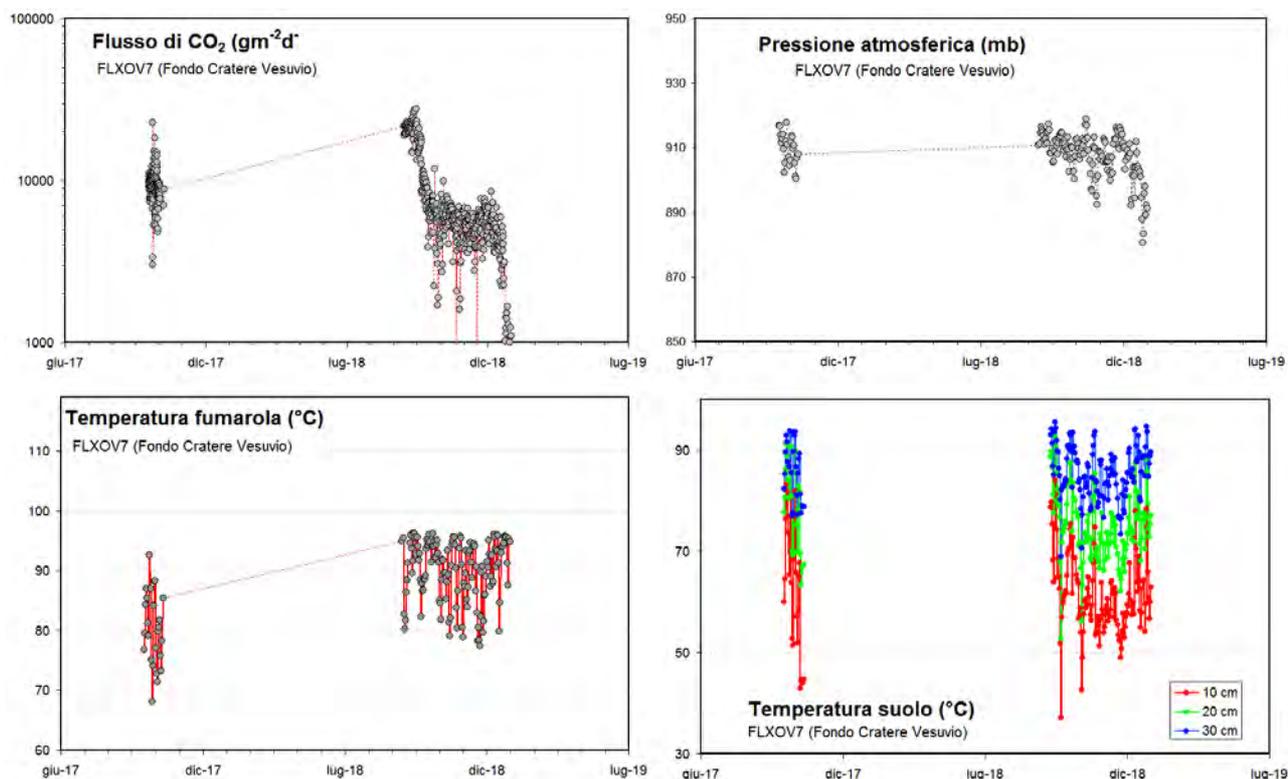


Figura 4.4 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV7) installata in area di fondo cratero del Vesuvio. I valori, eccetto il flusso di CO₂ dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

5. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DEL VULCANO NEL MESE DI GENNAIO 2019 E VALUTAZIONI

- 1) SISMOLOGIA: Al Vesuvio permane una sismicità di fondo con 80 terremoti registrati nel mese di gennaio 2019 ($M_{dmax}=1.6$).
- 2) DEFORMAZIONI: Dai dati GPS, Mareografici e Tiltmetrici non si osservano deformazioni riconducibili a sorgenti vulcaniche.
- 3) TERMOGRAFIA: I dati della telecamera termica permanente evidenziano nel mese di gennaio 2019 un andamento in leggera diminuzione della temperatura massima.
- 4) GEOCHIMICA: Le analisi geochimiche non evidenziano variazioni significative alle fumarole presenti sul bordo e sul fondo del cratero.

Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica sopra delineato, non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Bibliografia

- Caliro S., Chiodini G., Avino R., Minopoli C., and Bocchino B. (2011) Long time-series of chemical and isotopic compositions of Vesuvius fumaroles: evidence for deep and shallow processes. *Annals Geophysics* **54**, 137-149. doi: 10.4401/ag-5034.
- Chiodini G., Marini L., and Russo M. (2001) Geochemical evidence for the existence of high-temperature hydrothermal brines at Vesuvio volcano, Italy. *Geochim. Cosmochim. Acta* **65**, 2129-2147.
- La Rocca M. and Galluzzo D. (2016) Volcanic tremor at Mt Vesuvius associated with low frequency shear failures. *Earth Planet. Sci. Lett.* **442**, 32-38. doi:10.1016/j.epsl.2016.02.048.
- Sansivero F., Scarpato G. and G. Vilardo (2013). The automated infrared thermal imaging system for the continuous long-term monitoring of the surface temperature of the Vesuvius crater. *Annals of Geophysics*, **56**, 4, S0454; doi:10.4401/ag-6460.
- Vilardo G., Sansivero F. and G. Chiodini (2015). Long-term TIR imagery processing for spatiotemporal monitoring of surface thermal features in volcanic environment: a case study in the Campi Flegrei (Southern Italy). *J. Geophys. Res. - Solid Earth*, **120** (2), 812-826, doi:10.1002/2014JB011497.
-

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti simiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.